

27 maggio 2014

La svolta elettorale di domenica

Se vogliamo stare nel merito delle questioni in ballo con le elezioni di domenica, a partire dalla loro natura europea, un elemento è chiaro: gli italiani hanno scelto, con una maggioranza schiacciante, di votare per l'Unione e per un'idea di Europa diversa, dove la politica conti più del potere finanziario e dove la dimensione sociale e quindi i temi del lavoro e dello sviluppo economico prevalgano sul rigore di stampo monetarista.

Il messaggio è reso chiarissimo dalla distribuzione del voto e da coloro che escono sconfitti, senza alcuna possibilità di dubbio. Da questo punto di vista, guardando a quanto è successo in altri paesi europei, l'elettorato italiano è forse quello che si è rivelato più propenso alla riflessione e più lontano dall'emotività. Probabilmente l'uscita dal ventennio berlusconiano e da una fase, anche troppo lunga, in cui lo spot si è sostituito alla politica, ha funzionato come una medicina, impedendoci di scivolare nel populismo più becero e nella rete di nuovi demagoghi.

Tuttavia la rappresentanza della destra estrema, di un populismo dai tratti eversivi, di un nazionalismo connotato in termini xenofobi, da fenomeno marginale acquista ruolo e peso nel

nuovo Parlamento europeo. Il che è certamente un risultato delle paure e delle conseguenze sociali della crisi ma, insieme, è il prodotto inevitabile delle risposte sbagliate e socialmente inique prevalse nelle scelte dell'Unione europea. Ed indica a tutti, a partire dal Governo italiano premiato dal voto, le battaglie da vincere, le alleanze nell'area progressista e di sinistra e i progetti per costruire l'Europa sociale e quindi avvicinare il traguardo della Confederazione europea, casa comune solidale e non condominio con le porte sbarrate.

Un cambiamento, quello delle elezioni europee, confermato e per alcuni versi rafforzato dal voto regionale, con la netta affermazione politica del centro-sinistra di Chiamparino, e dal voto nei Comuni. Quest'ultimo meno evidente nel Biellese e ancora aperto in città per il secondo turno di elezioni.

Anche il segnale del voto piemontese è chiaro, con la richiesta esplicita di un cambiamento delle scelte politiche, mettendo in primo piano, in tutto il territorio regionale, una politica che investa sul lavoro e riorganizzi servizi, infrastrutture e assistenza sulla base di una domanda sociale che la crisi ha reso più drammatica e urgente.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Una firma per il reddito di inclusione sociale

Il nuovo ospedale si presenta ai cittadini

Made in Biella: una giornata di ordinaria disfatta

Raccolta di firme da presentare al Governo

Chiesto un reddito di inclusione sociale

La campagna promossa da sindacati, Caritas, Acli, cooperative, associazioni di volontariato e Libera

Tra le conseguenze più drammatiche della crisi c'è la crescita costante di quella che viene definita la "povertà assoluta" che significa l'impossibilità, per una persona, di sopravvivere con i suoi soli mezzi.

Fino a ieri questa situazione rappresentava l'altra faccia delle società industriali, vista attraverso le condizioni delle persone messe ai margini dello sviluppo e abbandonate a se stesse.

Oggi, dalla crisi economica e quindi da una condizione di precariato, di disoccupazione o inoccupazione, da licenziamenti in settori in cui non sono presenti sostegni al reddito, da una pensione minima, si può scivolare

nella "povertà assoluta", andando ad alimentare l'area dell'emarginazione sociale.

L'Italia è tra i paesi per i quali non è previsto un sostegno sociale per chi è collocato nel punto più basso della piramide e si trova improvvisamente ai margini della società.

Per questo la Cgil si è impegnata in una campagna straordinaria di firme, chiedendo al Governo un piano nazionale che abbia al suo centro un reddito di inclusione sociale e azioni di sostegno che consentano di intervenire attivamente nei confronti di un fenomeno che tocca 5 milioni di cittadini e oltre due milioni di famiglie.

Evitando, ovviamente, di

sottrarre risorse a chi sta appena un po' più in su, con salari miseri e pensioni che si sono impoverite.

Non siamo soli in questa campagna. Insieme a noi Cisl e Uil, con Acli, Azione cattolica, Caritas, Confcooperative, Gruppi di volontariato vincenziano, Libera, Movimento dei focolari.

Questa campagna, che è anzitutto giustificata dalla condizione di emergenza di chi non può aspettare, si nutre di profondi valori sociali e di una concezione che rimette insieme etica ed azione politica.

Intanto perché qualunque azione di risanamento economico e sociale del Paese deve partire dal basso verso l'alto.

E, di conseguenza, va contrastata un'idea di sviluppo e di ripresa che lascia per strada milioni di persone, sacrificabili sull'altare del mercato e su una logica abominevole che salva i grandi gruppi finanziari all'origine della crisi e ne scarica i costi su chi, per altro, non ha alcuna responsabilità diretta.

L'altro grande valore aggiunto di questa campagna è quello di voler ricostruire un ampio fronte solidale che rompa e superi sentimenti sbagliati e inconcludenti di individualismo e chiusura in se stessi.

Quindi massimo impegno, di tutti, per raccogliere migliaia di firme anche nel nostro territorio.

Venerdì 6 giugno assemblea pubblica di Asl, Fondazione Crb, Cgil, Cisl e Uil

Il nuovo ospedale si presenta ai cittadini

Su iniziativa dell'Asl di Biella, della Fondazione Cassa di Risparmio e di Cgil, Cisl e Uil, venerdì 6 giugno, alle ore 21, nella Sala Convegni di Biverbanca a Biella, in via Carso 15, si terrà un'assemblea pubblica di informazione sul nuovo ospedale di Biella.

L'assemblea è stata inizialmente proposta dalle organizzazioni sindacali che danno un giudizio positivo sul nuovo ospedale e ritengono fondamentale un passaggio informativo che renda conto ai cittadini del valore, della qualità e dei cambiamenti che la nuova struttura rappresenterà per il territorio, arricchendo la stessa realtà sanitaria del Piemonte.

I lavori inizieranno alle ore 21 con i saluti e l'apertura.

Seguiranno, fino alle ore 22,15, i contributi specifici di:

Gianfranco Zulian, direttore generale su "caratteristiche strutturali e aggiornamento per immagini sul nuovo ospedale"

Luigi Squillario, presidente Fondazione CRB su "il ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella"

Eugenio Zamperone, direttore amministrativo e Franco Piunti, direttore sanitario, su "le potenzialità delle tecnologie per l'attività clinica e terapeutica"

Antonella Croso, direzione delle professionalità sanitarie, su "investire sulle persone: il modello organizzativo del Primary Nursing".

Seguiranno dibattito e conclusioni.

Mercoledì 28 maggio alle ore 14,30 si svolgerà l'assemblea annuale dell'Auser provinciale di Biella. L'assemblea è stata convocata presso il Salone "Di Vittorio" di via Lamarmaora 4 a Biella.

L'Auser biellese riunifica due associazioni: Auser Volontariato e Auser Insieme

Mercoledì assemblea annuale di Auser Biella

(Promozione Sociale). Oltre 800 sono i soci di cui 250 volontari attivi, organizzati in 13 gruppi territoriali e tematici che svolgono funzioni sociali di accompagnamento assistito di malati

presso strutture sanitarie, di assistenza ad anziani presso strutture assistenziali e presso abitazioni. Inoltre l'Auser svolge ampia attività di carattere culturale, ricreativo e associativo finalizzato alla

socializzazione, alla prevenzione e alla cittadinanza attiva.

L'assemblea si aprirà con la relazione di attività che svolgerà il Presidente provinciale Gino Furia, e delibererà su diverse questioni associative. I lavori della giornata saranno chiusi dal Presidente regionale Gianni Pibiri.

MADE IN BIELLA

Ogni settimana il bollettino dei treni biellesi registra la sua sconfitta quotidiana. Sul calendario si possono semplicemente registrare le giornate in cui non succede niente di particolare perché, solo in quel caso, trattasi di evento straordinario.

Ci sono però momenti in cui la situazione precipita e la disfatta risulta completa e senza appello.

Domenica è stata una di quelle giornate. Nel pomeriggio e nella serata i treni si sono "spenti", sono cessate danze e "minuetti" e i passeggeri, per la millesima occasione, hanno protestato con Trenitalia che, per altro, non ha offerto spiegazioni particolari.

Una giornata di ordinaria disfatta

Si sono predisposti, in ritardo, tra le 19 e le 21, pullman sostitutivi su Novara e Santhià. Sostituti che, per non perdere le cattive abitudini, sono arrivati puntualmente... in ritardo. Dire che pendolari e biellesi sono stanchi di questo stato di cose è persino superfluo e, probabilmente, non riescono neanche più a

infuriarsi.

Questo stato di cose è l'altra faccia dei treni di lusso e superveloci che ci presentano i patinatissimi dépliant di Trenitalia, vantando modernizzazioni e bilanci positivi. Peccato che l'altro lato della medaglia sia rappresentato da un trasporto regionale sempre più malandato e impoverito, da mezzi obsoleti, invivibili e soggetti a guasti e ritardi infiniti. In questa classifica nera Biella occupa un posto di rilievo. C'è solo da augurarsi che il vento del cambiamento che soffia anche in Piemonte rimetta in agenda la ricostruzione di tutto il sistema di trasporto pubblico regionale.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

La Cassazione reintegra un disabile

Con la sentenza n. 8450 del 10 aprile scorso, la Corte di Cassazione ha affermato che un lavoratore con disabilità, assunto tramite le liste di collocamento per disabili, può essere licenziato solo se l'impossibilità di reinserimento all'interno dell'azienda viene accertata da una apposita Commissione medica.

La sentenza ha respinto il ricorso di una azienda contro la sentenza della Corte di appello di Palermo che, nel 2013, aveva disposto la reintegra del lavoratore con disabilità.

La Suprema Corte sostiene, infatti, che "il licenziamento

dell'invalido assunto in base alla normativa sul collocamento obbligatorio segue la generale disciplina normativa e contrattuale solo quando è motivato dalla comune ipotesi di giusta causa e giustificato motivo". Al contrario, se interviene un aggravamento dell'infermità (perdita totale di capacità lavorativa o rischio per la sicurezza di lavoratori o impianti), questo deve essere accertato dall'apposita commissione medica.

Oneri gonfiati per i permessi di soggiorno

Un decreto ministeriale ha istituito oneri contributivi tra gli 80 e i 200 euro per il rilascio dei permessi di soggiorno a cittadini extracomunitari, con la possibilità di spostare metà del gettito derivante in un Fondo per i rimpatri

degli "irregolari". Cgil e Inca hanno protestato contro una norma che specula sul bisogno oltre misura, viola principi di uguaglianza ed equità e finanzia attività che non sono connesse alla concessione del diritto di soggiorno.

Sindacato e patronato sono ricorsi al Tar del Lazio chiedendogli di annullare il decreto. E il Tar ha risposto positivamente, riconoscendo le buone ragioni del ricorso e stabilendo che sarà la Corte di Giustizia Europea a decidere se il contributo previsto in Italia per il rilascio del permesso di soggiorno sia legittimo, alla luce dei principi fissati in sede comunitaria. Tanto più, osserva il Tar, che in Italia il costo per la concessione di una carta di identità ammonta a circa dieci euro.

